



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 25
LUNEDÌ 28 GIUGNO 1999

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media



l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

TV
La storia
da divulgare

BRUNO GRAVAGNUOLO
A PAGINA 3

LIBRI
Il giallo
all'italiana

NICOLA MEROLA
A PAGINA 5

in arrivo

REVELLI

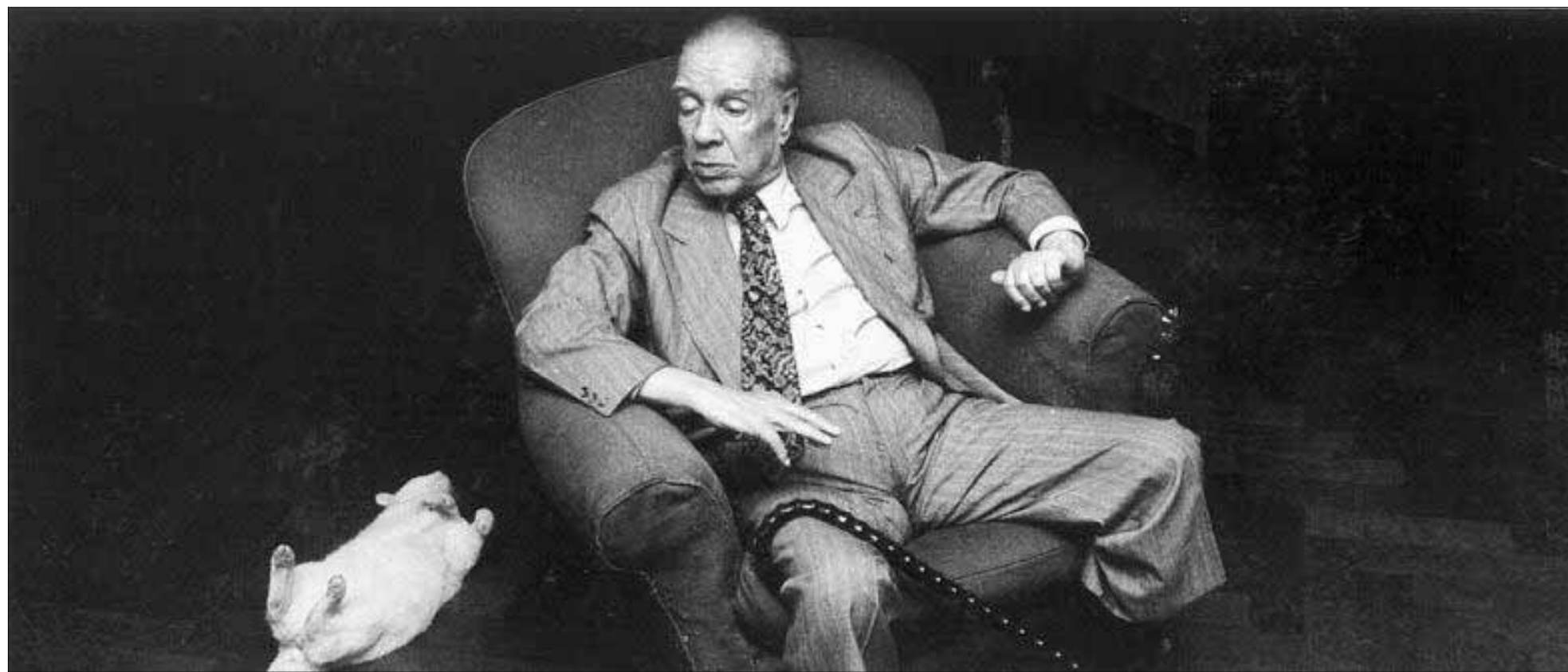
Il nuovo libro del sociologo torinese Marco Revelli uscirà a settembre per Bollati Boringhieri. Si tratta di un'inchiesta sui Rom. Il titolo «Cronaca da un campo Rom» si riferisce a un'esperienza diretta fatta da Revelli nell'inverno scorso all'interno di una comunità Rom proveniente dalla Romania e sistemata alla periferia di Torino. Il libro di Revelli racconta da un lato le abitudini di vita dei Rom e dall'altro i pregiudizi razziali di cui sono vittime.

HELLMAN

Editori Riuniti ripubblica «Una donna segreta», romanzo autobiografico di Lilian Hellman. Il ritratto di una donna «bella, amata e sfuggente» che vaga tra New York e Parigi, tra San Francisco e Roma.

RONCONI

A Luca Ronconi e al suo vecchio, leggendario Laboratorio di Prato è dedicata una raccolta di scritti curata da Italo Moscati e pubblicata da Marsilio. È la testimonianza di una stragione di utopie che sollevò molte polemiche allora (fine anni Settanta) e che oggi appare mitica.



Lo scrittore Jorge Luis Borges fotografato nella sua casa di Ginevra negli anni Ottanta

MARCO FERRARI

A come Argentina. Il mondo rovesciato e assurdo, la strana Europa depositata dall'altra parte dell'oceano, miscuglio di castigliano e italiano, lunfardo e lingue indiane perdute, indecifrabile parabola dalla finzione, angolo di mondo dove la fantasia conta più del presente e dove il fantastico diventa essenza della realtà.

B come Bioy Casares. La terza e la quarta mano di Borges, l'altra parte della struttura mentale che viaggia per annullare il con-

lo individuò su una collina nel Golfo dei Poeti, Borges in una cantina baiese dove albergano tempo ed eternità, l'io e il suo doppio, il destino e la vita.

F come Fantastico. «Tutta la letteratura è fantastica»: tra intuizione e rigore, norma e assurdo, tra fine e infinito, tra Kafka e Pessoa, tra Poe e Wells, in Argentina nacque una scuola che imboccò decisamente la metafisica in epoca di pesante realismo e di guerra mondiale.

G come Ginevra. Città di esuli, lo accolse durante la prima guerra mondiale, gli regalò la gioventù e gli fece incontrare la

morte nel 1986.

H come Humour. Se l'inglese procede da un'intuizione della realtà, se il francese parte da un discorso verbale, lo spagnolo si muove da azzardi fonetici.

I come Isidro. Carcerato-detective, don Isidro Parodi è il colmo della saggezza derivante dal crimine.

L come Lingua. «Borges vede nella lingua l'unico mezzo di cui dispone l'uomo per rivelare e fissare la sua verità umana; perciò essa è per lui una preoccupazione...» (Helena Percas).

M come Mistero. Annidato nei quartieri periferici di Baires o

l'irrazionale e il diverso.

P come Palermo. Il quartiere di Buenos Aires che deve il nome ad un grossista siciliano di carne. Mirabili giardini, palmeti, giochi per bambini, bar affollati, crocchi di persone, una luce obliqua, un labirinto di siepi e un luogo di desiderio: lì è cresciuto Borges.

Q come Qualità. La qualità dello scrivere e del leggere. L'opera di Borges è attraversata da un forte intellettualismo: prosa e poesia, saggistica e narrativa, lirica e metafisica si fondono in una tradizione alessandrina di conservazione della memoria. Un vero e proprio miracolo in un Paese senza memoria.

info



Ritorno in libreria

Il prossimo 24 agosto si celebreranno i cent'anni dalla nascita di Borges e le sue opere tornano finalmente in libreria. Adelphi ne ha ristampato completa, mentre Einaudi, proprio in agosto riproporrà la splendida storia di «Evaristo Carriego».

T come Tango. «Ha un'origine infima che si nota». Risentimento e tristezza affiorano nei sobborghi della Capitale federale tra abbracci tristi di gaudiosos inurbati, contatti stringenti di sbandati e prostitute. Nel postribolo un giorno suonò un bandoneon che raccontò il rimpianto dell'amore perduto, la nostalgia della lontananza e qualcuno cantò: «Nella mia vita ho avuto molte, molte femmine ma mai una donna».

U come Ultraisti. Un mixer di cubismo, futurismo e dadaismo scoperto da un giovane Borges in Spagna nel 1920.

V come Vista. Nominato direttore della Biblioteca nazionale argentina nel

1965 e professore di letteratura inglese e americana, la sua vista precipita a causa di una malattia ereditaria. Nel buio avanza nell'impero dei sogni accompagnato da un eco di milonga, un tango popolare e sensuale, all'antica.

Z come Zodiaco. Dodici segni, l'Almanacco Bristol, i numeri di «La Fija», la mitologia creola, gli akils, la cabala, la magia dell'insolito, il fascino metafisico, la metafora e il paradosso, le molte uscite da un labirinto, l'ambiguità della realtà. Insomma, il destino segnato, impresso nei nostri cromosomi.

Il pianeta Borges in ventuno parole

fine tra realtà e fantasia.

C come Caillou. L'uomo che lanciò Borges in Europa. Borges dirà: «Non sono altro che un'invenzione di Roger Caillou».

D come Debiti. Confessati, quelli nei confronti di Schopenhauer, de Quincey, Stevenson, Mauthner, Shaw, Chesterton, Léon Bloy, più quelli istituiti dalla critica: Kafka, Poe, Quevedo, Swift, Unamuno e Wells.

E come El Aleph. «Il luogo dove si trovano, senza confondersi, tutti i luoghi della terra, visti da tutti gli angoli». Trafford

Dall'Argentina alla Spagna Da Bioy Casares a Ocampo Dal Fantastico al Tango L'alfabeto dello scrittore a cent'anni dalla nascita

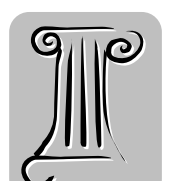
nei grandi palazzi delle avenida, il mistero trova facile campo nel grande agglomerato urbano che tutto inghiotte e macina.

N come Nobel. «Io sarò sempre un futuro Nobel. Dev'essere una tradizione scandinava».

O come Ocampo. Victoria Ocampo, definita la Madame de Rambouillet della Pampa, fonda nel 1930 la rivista «Sur», sua sorella Silvina Ocampo sposa Bioy Casares e diventa spesso la quinta e sesta mano della creazione, la parte femminile di una completezza artistica, lo slancio verso

Piazze d'Italia

Il loggiato vasariano e il tinello dei ciccioni di Botero



STEFANO MILIANI

I boteroni (col che s'intendono le sculture obese del colombiano Fernando Botero) in questa estate godono di un privilegio mai concesso ad altre opere: occupano in massa due luoghi sacri della civiltà laica e artistica italiana come piazza Signoria e il piazzale degli Uffizi a Firenze. I loro mentori, conoscendo bene l'arte della pubblicità, la chiamano una provocazione coraggiosa, uno schiaffo al perbenismo, il trionfo dell'ironia sulla seriosità degli intel-

lettuali, un osare la modernità in mezzo all'antico più blasonato. Assaporano discussioni e proteste, ben sapendo che Firenze e i fiorentini, al riguardo sono sempre stati particolarmente generosi.

Così diverse tonnellate di bronzo, una trentina di sculture fuse dai bravissimi artigiani di Pietrasanta, sono disposte in doppia fila sia nella piazza sia nel loggiato vasariano: donne ciccione su cavalli in proporzione, busti muscolosi, gattini, lo scultore sudamericano ripete il suo repertorio grazie allo studio di pubbliche relazioni che lo

promuove nel capoluogo toscano, lo studio Mercatali, appoggiato entusiasticamente da chi ha dato la «benedizione».

Fernando Botero (a anche questo è un fatto «curioso») torna a Firenze ad appena otto anni dall'aver guadagnato un altro palcoscenico prestigioso, quello di Forte Belvedere. I promotori dicono che le sue sculture esprimono divertimento, emanano simpatia, bonarietà. Con tutto il rispetto, per restare in tema di corpulenza e simpatia, ben altre risate suscitavano i film con Oliver Hardy o gli scambi di battute tra Bud Spencer ai tempi d'o-

ro con Terence Hill. Aggiornandoci, un po' di provocazione sovrappeso e divertente ora la somministrano i video e i pezzi di Fatboyslim, musicista, campionario d'ogni genere musicale concepibile tra il hip hop e il rock, con la sua ironia sferzante e deliberatamente (ma apparentemente) grossolana.

Invece ora i promotori di Botero si affannano a spacciare per provocazione la sua occupazione di piazza Signoria per un artista che ottiene coccole smisurate (molte dal nobile mondo) come sono smisurate le sue figure. Anzi no, precisiamo, non sono

smisurate: rispettano le proporzioni, non debordano, non incedono certezze, magari le consolidano. Rassicurano tanti così come milioni di italiani si tranquillizzano davanti ai varietà tivù con Giampiero Galeazzi e la Carrà. Che però non divertono l'intera umanità. Così come la vista del loggiato degli Uffizi con la truppa boteriana più che provocatoriamente «alleggerita» e allietata sembra, invece, soffocata e più greve. Ma tanto il clamore è assicurato. Con annessa mostra di dipinti nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio. Tutto fino al 28 agosto.

Scandalò! Svelata la trama di «Doppio sogno» di Schnitzler

NICOLA FANO

Mercoledì scorso il critico cinematografico inglese Alexander Walker ha scatenato un putiferio mondiale «svelando» la trama dell'ultimo, attesissimo film di Stanley Kubrick, «Eyes Wide Shut». Walker, dopo esser stato chiamato dalla famiglia di Kubrick ad assistere a una proiezione segreta, si è concesso l'imperdonabile vanità di spiegare sul suo giornale che il film narra la storia di una coppia in crisi che si tuffa in una sorta di incubo reale (fatto di sesso e poi si ritrova. Sesso, amore folle, necrofilia, donne in maschera, brillanti amatori di mezza età, droga e champagne: il critico inglese ha narrato la trama con una pignoleria fuori dal comune e con altrettanta perizia tutti i giornali del mondo hanno rilanciato la notizia, entrando nel talamo di Bill e Alice, i due protagonisti newyorchesi del film di Kubrick.

Un vero e proprio scandalo. Per la semplice ragione che Kubrick ha sempre ammantato di segreti il suo lavoro, sostenendo genialmente - di voler comunicare con il mondo solo attraverso i suoi film - senza l'ausilio di interviste, anteprime, confessioni esclusive e quant'altro. Una sola cosa Kubrick non ha mai negato al mondo: la confessione (quasi aprioristica) di fare film praticamente sempre a partire da un suggerimento, da una suggestione o direttamente da una trama letteraria. Quando con maggiore quando con minore fedeltà, infatti, il grande regista americano scomparso ha sempre tradotto in personalissime immagini opere letterarie preesistenti; che fossero di Nabokov, di Arthur C. Clarke o di Burgess.

E qui sta il paradosso dello scandalo della scorsa settimana. Qualche anno fa, dopo aver manifestato interesse per una versione cinematografica del romanzo «Il profumo» di Patrick Suskind, Kubrick optò per lo splendido, visionario racconto «Doppio Sogno» di Arthur Schnitzler: questa, per lo meno, è stata l'unica notizia che il regista ha concesso di diffondere a proposito del suo nuovo film.

E infatti proprio la trama di «Doppio sogno» di Schnitzler ha svelato mercoledì scorso Alexander Walker. Con tanto di sesso, amore folle, necrofilia, donne in maschera, brillanti amatori di mezza età, droga e champagne. Torna tutto, da Schnitzler a Kubrick (stando almeno alle rivelazioni del critico inglese): l'unica differenza è data dall'ambientazione e dai nomi. I due viennesi di Schnitzler si chiamano Fridolin e Albertine, gli americani di Kubrick Bill e Alice: tutto qui il segreto svelato?

